Il Festival delle Cerase

di Palombara Sabina

PIU' PICCOLO FESTIVAL DEL MONDO

Il Festival delle Cerase o il più piccolo festival del mondo, come a volte lo ha definito la stampa, non ha avuto un atto vero e proprio di nascita. Nel 1983 l'associazione culturale "Il Laboratorio" iniziò a varare una serie di manifestazioni tra cui un premio speciale dedicato al mondo culturale, artigianale, assistenziale, medico e professionale, presentato da Maurizio Costanzo. Forse così è nato il festival, rumoreggiando per un mese intero, sulla spinta della decina di soci dell'associazione fondata a Palombara "Il Laboratorio". A marzo '86 Roberto Benigni arriva a Palombara per presentare TuttoBenigni sullo schermo del "Nuovo". E' la spinta del primo festival. Ad ottobre la Prima rassegna "Da Fregoli a Monicelli. I novant'anni del Cinema Italiano". Partecipa Stefania Sandrelli che da quella data, 5 ottobre 1986 rimarrà legata ai destini del Festival Cinematografico di Palombara, non ancora chiamato delle "cerase". 1987 "Seconda rassegna cinematografica delle cerase" (chiamata così perché le cerase rappresentano il classico frutto della primavera e i "nuovi autori" in rassegna - Benigni, Tornatore, Verdone ecc. - rappresentano la primavera del Cinema Italiano).

"Alle tentazioni non so resistere ed io mi prenoto anticipatamente per la prossima manifestazione e, se ci riesco, divento anche Sindaco di Palombara" **così si presenta Carlo Verdone alla 3.a Rassegna Cinematografica delle Cerase, "Il Cinema Italiano da De Sica a Verdone", nel 1988. Arriviamo nel 1989 e il festival giunto al 4.o anno di vita, assume una svolta con l'affidamento della Direzione Artistica al giornalista Franco Montini.**

Il Presidente Storace dedica un nuovo premio al Grande Alberto Sordi



Il Presidente della Regione Lazio On. Francesco Storace ha voluto rendere omaggio al Grande **Alberto Sordi** dedicando a lui un nuovo premio nell'ambito del Festival delle Cerase. Posto che l'Albertone Nazionale è stato definito *"l'ottavo Re di Roma"*, si è deciso di far cadere la scelta su un nuovo soggetto molto attinente alla storia romana: **il ratto delle Sabine**. Per questo premio è stata realizzata la riproduzione bronzea dell'opera del Giambologna il *"Ratto delle Sabine"* realizzata nel 1581 e conservata presso la Loggia dei Lanzi a Firenze. Il premio nasce all'interno delle iniziative del Festival delle Cerase e sarà attribuito a un personaggio di successo partecipante alla serata finale di premiazioni prevista quest'anno per sabato 12 giugno. Alberto Sordi è stato più volte al Festival delle Cerase esaltando le pregiate Ciliegie della Sabina. Oltre al premio il Presidente ha voluto dedicare un omaggio ad Alberto Sordi con una rassegna di film diretti da grandi registi che lo hanno visto protagonista. Partendo da un grande maestro del cinema Vittorio De Sica con il *Giudizio universale* per arrivare a *La Grande Guerra* (Leone d'oro alla Mostra di Venezia 1959, Nastro d'argento a Sordi) di Mario Monicelli passando per *Un americano a Roma* di Steno. Grandi pellicole, grandi registi e la storia di un paese riletta attraverso i personaggi di Alberto Sordi che ha rappresentato cinquanta anni di storia attraverso il cinema. La rassegna dedicata alle scuole, svoltasi recentemente, giunta all'ottavo anno, ha visto coinvolti gli studenti delle scuole superiori dei comuni di Palombara Sabina, Guidonia Montecelio, Mentana, Fonte Nuova, Casali di Mentana, Monterotondo, Rieti. A conclusione delle proiezioni, presso la sede del Festival delle Cerase (il *"Cinema Nuovo Teatro"* di Palombara Sabina), è stato proiettato gratuitamente il film di Mario Monicelli *"La grande guerra"*. Al termine il Presidente della Regione Lazio On. Francesco Storace ha presentato il premio dedicato ad Alberto Sordi consegnando la copia numero uno al grande regista Pupi Avati. Durante la serata è stato premiato dall'Ass.re Regionale On. Bruno Prestagiovanni, socio onorario da diversi anni, Giuseppe Battiston protagonista di *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini; sono intervenuti, inoltre, l'attore Emilio Solfrizzi e l'On. Roberta Angelilli della Commissione Cultura al Parlamento Europeo.

Una menzione particolare merita Paolo Della Rocca che, oltre ad essere Consigliere comunale, è anche socio dell'associazione "Il laboratorio" Festival delle Cerase, ed uno dei promotori dell'istituzione del Premio Alberto Sordi. Della Rocca ha sempre rappresentato la Regione Lazio nelle numerose manifestazioni che l'associazione svolge annualmente finalizzate nel settore del cinema e della cultura. La manifestazione, che ha riscosso unanimi consensi, si è conclusa con una cena gratuita per tutti gli spettatori, oltre 300, nel giardino del cinema: i cuochi del festival *"i sgabarruni"* hanno preparato *"nazzicaculi"* e bruschetta con olio extra vergine. Il Presidente Storace ha voluto incontrare i cuochi che hanno cucinato per 300 persone.



La riproduzione bronzea dell'opera del Giambologna il *"Ratto delle Sabine"* è stata realizzata dalla **ROMAR PREZIOSI D'ARTE s.n.c.** di Savoretti e Meschini.











La rassegna sarà divisa in "*autori affermati*" e "*nuovi autori*" e da quest'ultima salterà fuori Giuseppe Tornatore con *Nuovo Cinema Paradiso* (un anno prima dell'Oscar).

La primavera del 1990 si apre con la soddisfazione di aver anticipato l'Oscar a Tornatore, qualche giornale titola *"Nuovo cinema Palombara"* oppure *"E' il dopo Cannes"*. Carlo Verdone per la seconda volta al Festival ritira il premio Sindaco di Roma. La stampa regionale e nazionale continua a interessarsi del festival. Giovanna Grassi gli dedica cinque colonne sulla pagina nazionale dello spettacolo sul Corriere della sera. Festival delle Cerase 1991, VI edizione a fine maggio, primi di giugno, tempo di cerase e di film distribuiti questa volta nelle sale di Montecelio, S. Angelo e Palombara con inaugurazione ed omaggio a Dario Argento presente in sala con *Profondo rosso*. La consegna della targa del Presidente della Repubblica a Vittorio Gassman, nella sua abitazione romana.

Il Festival delle Cerase, nato un giorno timidamente, poi cresciuto man mano con tenacia, volontà ed entusiasmo, ha raccolto intorno a se consensi ed incoraggiamenti di critici e di artisti. Ora è più che mai consapevole di portare il suo piccolo contributo alla rinascita del cinema italiano.



Immagini della manifestazione Premio "Alberto Sordi". Da sinistra: Franco Montini, Fabiola Di Livio, Giuseppe Battiston, L'Assessore Bruno Prestagiovanni, Paolo Della Rocca. L'Assessore Prestagiovanni consegna il premio a Giuseppe Battiston. Sotto: il Presidente Francesco Storace, Rosilio Savoretti e il grande regista Pupi Avati.

Festival delle Cerase

In barba alla sua buffa e un po' "naif" denominazione, ha conquistato prestigio, potere, simpatia e una precisa caratteristica: promuovere il cinema italiano soprattutto in provincia. Rassegne e iniziative esplicitamente dedicate al cinema italiano sono sorte numerose in queste ultime stagioni, ma il Festival delle Cerase di Palombara può giustamente rivendicare la primogenitura; quest'anno, infatti, celebra la XVI edizione.

In questi anni il festival è cresciuto attirandosi le simpatie di molti illustri cineasti. E grazie a queste presenze, a Palombara è progressivamente rinato l'interesse per il cinema. Risultato; ora il cinema di Palombara ha due sale per migliorare l'offerta.

CORRIERE DELLA SERA
Giovanna Grassi

La manifestazione Festival delle Cerase oltre la Rassegna del Cinema Italiano prevede la promozione del territorio con una serie di iniziative legate all'agricoltura della zona, principalmente olio e ciliegie ed una serie di attività editoriali con pubblicazioni storico fotografiche: sul Concerto Municipale, La sagra delle cerase, Il castello Savelli, L'Abbazia di S. Giovanni in Argentella e sulle sale adibite a spettacoli cinematografici di Palombara Sabina. Attualmente è già molto corposa la pubblicazione storica:

1985 CE TENEMO E TAMBURELLE, raccolta di brani musicali di Palombara Sabina, notizie sugli autori dei brani, sul Concerto Municipale e sulla sagra delle Cerase. L'opuscolo stampato comprende anche una audio cassetta con brani registrati di singoli e dei complessi Banda di Palombara Sabina e Corale Argentella. *F. Pompili, S. Luttazi*

1988 PALOMBARA SABINA DALL'800 AL 900, una raccolta fotografica di Palombara Sabina. *di G. De Angelis, M. Sperandio, F. Pompili, S. Luttazi*

1989 GUIDA DEL CASTELLO SAVELLI E DELL'ABBAZIA DI SAN GIOVANNI IN ARGENTELLA *di Franco Pompili*

1993 PALOMBARA SABINA NOVANT'ANNI DI CINEMATOGRAFIA di Franco Pompili

2001 CALENDARIO con fotografie storiche di luoghi e monumenti

2001 UNA TIRA L'ALTRA (la storia della "sagra delle cerase") *di Pazzaglia, Pompili, Pascucci, Gobbo, Luttazi*

2002 CALENDARIO: Cartoline dalla Sagra.

Programma "Festival delle Cerase" 2004

29 maggio
ore 20.00 • Il Direttore Artistico Franco Montini annuncia le linee programmatiche del XIX Festival delle Cerase.
Segue l'attribuzione de "IL DOLCE PREMIO DEL CINEMA ITALIANO" a Violante Placido.
Proiezione del film *"Che ne sarà di noi"*.
Al termine cena in onore di Violante Placido nel Giardino del Cinema

30 maggio
ore 19.00 • PRIMA DAMMI UN BACIO di Ambrogio Lo Giudice
ore 22.00 • L'AMORE RITORNA di Sergio Rubini

31 maggio
ore 19.00 • NON TI MUOVERE di Sergio Castellitto
ore 22.00 • DE REDITU (Il ritorno) di Claudio Bondì

1 giugno
ore 19.00 • PONTORMO di Giovanni Fago
ore 22.00 • DOPO MEZZANOTTE di Davide Ferrario

2 giugno
ore 19.00 • L'AMORE E' ETERNO...FINCHE' DURA di Carlo Verdone
ore 22.00 • BALLO A TRE PASSI di Salvatore Mereu

7 giugno
ore 22.00 • Videoproiezioni del Festival • antologia filmica

8 giugno
ore 19.00 • LA RIVINCITA DI NATALE di Pupi Avati
ore 22.00 • E' GIA' IERI di Giulio Manfredonia

9 giugno
ore 19.00 • IL CARTAIO di Dario Argento
ore 22.00 • MI PIACE LAVORARE di Francesca Comencini

10 giugno
ore 19.00 • AGATA E LA TEMPESTA di Silvio Soldini
ore 22.00 • CERTI BAMBINI di Andrea e Antonio Frazzi

11 giugno
ore 19.00 • LIBERI di Gianluca Maria Tavarelli
ore 22.00 • AL CUOR SI COMANDA di Giovanni Morricone

Sabato 12 giugno
ore 21,30 • Serata di Gala
Premiazioni dei film vincitori della XIX Rassegna del Cinema Italiano FESTIVAL delle CERASE, attribuzione delle CILIEGIE D'ORO DEL CINEMA ITALIANO. La serata è condotta da Riccardo Pazzaglia, partecipa il Direttore Artistico Franco Montini.
Ingresso libero e per inviti sino ad esaurimento posti.

NOTA: tutte le sere si cena gratuitamente nel giardino del cinema nell'intervallo fra i due film cioè dalle 21 alle 22. I cuochi del festival i "SGABARRUNI" preparano *"nazzicaculi"*, *"penne sgabarronate"* e bruschetta con olio extra vergine, vino doc.



76ª Sagra delle Cerase

La XIX edizione del festival riparte da Miss Italia; maggio 1946 una felice intuizione degli organizzatori della sagra dedicata allo squisito frutto (la Sagra delle Cerase) si inventano miss *"Cerasara"*, prim'ancora del concorso più famoso d'Italia *"Miss Italia"*.
Se il concorso di miss Italia fu creato per reperire bellezze per il cinema o la moda a Palombara con l'elezione di miss *"Cerasara"* si eleggeva la più bella con indosso il costume tradizionale per esaltarne la cultura e la tradizione locale.
L'incoronazione della vincitrice era affidata ad attrici ed attori. Per questo la Sagra è in qualche modo legata al cinema. Pertanto il Festival delle *"Cerase"* si riallaccia solo nel nome a questa antica tradizione, il suo svolgimento riguarda esclusivamente la promozione del cinema italiano attraverso la proiezione in concorso dei film nazionali dell'ultima stagione.
La serietà e la qualità del festival è garantita dai partecipanti, taluni restii a frequentare festival (Benigni, Tornatore, Sordi) e da una qualificata giuria di giornalisti e critici cinematografici, e non da meno da un Comitato Promotore di tutto rispetto: Carlo Verdone, Stefania Sandrelli, Riccardo Pazzaglia, Roberta Cialfi.
La prima miss *"Cerasara"*, eletta nel lontano maggio 1946, Franca Nicosanti darà inizio alla XIX Rassegna del Cinema Italiano.









Il Presidente Francesco Storace con i cuochi del festival e mentre consegna il premio a Pupi Avati.
Particolari del centro storico di Palombara Sabina

LA STORIA DEL PAESE
Palombara è adagiata su una collina su cui vigila il castello della famiglia Savelli del XV sec., adiacente alla torre quadrata del XIII sec. che svetta dominando l'intera valle della Sabina.
Le origini di questo centro abitato si trovano fra le città dei Frisei Latini, conquistate da Tarquinio Prisco, in quanto Palombara risulterebbe occupare lo stesso luogo occupato dall'antica *Cameria*. Dopo la cacciata dei Re di Roma viene ancora menzionata fra le colonie di Albalonga. Solo più tardi, nell'XI secolo, appare nella storia il nome di Colimbaria (Palombara) ad indicare il feudo dei discendenti del Duca Alberico, della stirpe di Desiderio re longobardo.
Nel 1276 fu venduta ai Savelli e conobbe la guerra tra i Colonna e gli Orsini. Nel 1482, dopo la morte di Iacopo Savelli, fu occupata dalle soldatesche di Ferdinando Re di Napoli che la incendiarono.

MONUMENTI
Castello Savelli
Le prime notizie sul castello di Palombara risalgono al IX sec. e la sua esistenza fu annotata nel registro Sublacense del 1064. Esso sorse su un castrum costituitosi dopo l'invasione longobarda e nel XII sec. aveva già assunto una forma quadrangolare che inglobava il palatium precedente. Dal 1216 risulta possedimento dei Savelli, che tra il XIII ed il XV sec. apportarono delle modifiche aggiungendo il cosiddetto *"muro del soccorso"*,una galleria chiamata così perché i balestrieri potevano correre fino al torrione e tornare alla rocca senza essere visti. In seguito, durante la signoria di Giacomo e Troiro Savelli (1480), si ebbe una vera e propria ristrutturazione generale che lo trasformerà in residenza baronale. La struttura così raggiunta rimase nella guerra tra il papa Paolo IV e gli spagnoli. Il castello era una vera roccaforte adatta a resistere agli assedi. Le più belle sale del monumento son decorate da affreschi del 1500 della scuola di Raffaello. Il Castello, venduto ai Borghese (1637), passò per contratto ai Torlonia. Nel 1949 diventò proprietà dei Cesarini-Sforza per essere poi acquistato dall'Amministrazione Comunale.
Scendendo dal castello si può visitare, in fondo a Viale XXIV Maggio, la Collegiata di San Biagio





Notizie utili • Palombara Sabina

Comune di Palombara Sabina
Via Piave, 35 • 00018 Palombara Sabina
tel. 0774 636441 • fax 0774 634706
Altitudine: m. 372 *Abitanti:* 10.500 ca.
Superficie: Km². 75,19
Distanza da Roma: 37 km

Manifestazioni
3 FEBBRAIO: San Biagio Patrono con il tradizionale sorteggio delle statuine del Santo e la benedizione delle gole dei fedeli. Il Santo infatti è il protettore della gola
PRIMA E SECONDA DOMENICA DI GIUGNO: Sagra delle Cerase con mostre di prodotti agricoli locali. Bande musicali e ragazze in maschera fanno da contorno alla sfilata dei Carri allegorici, interamente ricoperti da fiori e ciliegie, la cui preparazione richiede il coinvolgimento di centinaia di giovani
PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE: Festa di Sant'Egidio

Come ci si arriva
IN AUTO
Dall'autostrada A24 (uscita Tivoli) si raggiunge la località di Villa Adriana. Percorrendo la Tiburtina Valeria, superato il centro abitato di Villanova, si prosegue lungo la Via Maremmana Inferiore e dopo aver oltrepassata Marcellina si giunge a Palombara.
Oppure percorrere la Via Salaria in direzione RIETI. Superato il centro abitato di Monterotondo Scalo, si prosegue per via Salaria. Superato l'incrocio del Ponte del Grillo si prosegue per circa 4 Km, sulla destra c'è il bivio con indicazione Palombara Sabina. Una volta passato il cavalcavia ferroviario, proseguire sempre dritto per circa 10 Km. Si arriva direttamente a Palombara Sabina.
IN AUTOBUS: Dal terminal degli autobus (Roma - Ponte Mammolo) utilizzare la linea extraurbana direzione Palombara-Tivoli (per informazioni telefonare al COTRAL tel. 0774/335096).
IN TRENO: Dalla stazione Roma Tiburtina utilizzando la linea ferroviaria FM1 si arriva alla Stazione di Pianabella di Montelibretti. Dalla stazione utilizzando la linea urbana SAP di Palombara S. si giunge a destinazione.

Gastronomia e piatti tipici
Zuppa con funghi locali, la *"pizza a solche"*, olio, vino, frutta, in particolare la ciliegia *"Ravenna di Palombara"*.



con pregevoli dipinti del XV secolo e una *"cella benedettina"* dell'XI secolo.

Castiglione
Il castello fu fondato nella seconda metà del XIII sec. Viene attestato per la prima volta il 30 settembre 1276, data nella quale i figli di Rinaldo di Palombara, probabile fondatore, vendono a Deodato di Cretone alcuni beni del suo territorio situati molto ad Ovest, verso la via Reatina, terre che due secoli prima, facevano parte del territorio di San Giovanni in Argentella. Fra questa data e il 1285 Castiglione viene in possesso di Giacomo Savelli, il Castello rimarrà in possesso della famiglia fino alla metà del XIV sec. Nella seconda metà di questo secolo è designato come semplice casale e, come tale è oggetto di varie transazioni tra i Savelli e i Della Valle.

L'olivo millenario
Sulla via Maremmana da Palombara a Marcellina, all'ultima curva della strada che porta al Camposanto, si erge uno dei più antichi olivi del Lazio e, forse, d'Italia. Si tratta dell'Olivone (u livò per i palombaresi) di grandi dimensioni, il suo enorme tronco raggiunge m. 12,50 di circonferenza, nella cui fenditura i fedeli di Palombara e degli altri centri dei Lucretili mettevano in fresco il vino in occasione dell'annuale pellegrinaggio alla cappella della Madonna della Neve. Il culto della Madonna della Neve risale ad una delle attività più antiche del luogo: la raccolta della neve ed il trasporto a Roma in blocchi, racchiusi in balle di canovaccio, isolate termicamente da uno strato di paglia, di questa merce assai preziosa - in tempi in cui non c'era altro modo per conservare i cibi - su appositi carri a due ruote trainati da buoi.

Gite ed escursioni
Un comodo sentiero attraversa stupendi oliveti, fiancheggia il Convento di San Nicola, un antico convento costruito su un edificio romano di epoca repubblicana, interessante per gli affreschi che vi si conservano, e si addentra quindi nella macchia che a tratti lascia scoperti la vetta del Monte Gennaro e il paesaggio sottostante. In circa tre ore di cammino si raggiunge la vetta (Cima Zappi) da cui si domina un paesaggio immenso. Ai piedi del monte vi sono *i terrazzamenti di Monte Gennaro*, opere ciclopiche, ed i pozzi di conservazione delle nevi.
Da non dimenticare le terme di Cretone immerse in un fresco complesso boschivo.





Da sinistra: le terme di Cretone, la fortezza di Castiglione, il paese e l'Abbazia di San Giovanni in Argentella

San Giovanni in Argentella



A circa due chilometri da Palombara Sabina, paese sorto a dominio dell'antichissima via pedemontana (Maremmana Inferiore), si trovano i resti di una delle più potenti abbazie del Lazio: San Giovanni in Argentella. Fondata probabilmente prima del IX secolo dai benedettini sui resti di un oratorio paleocristiano, il singolare toponimo pare sia da riferire al colore argenteo dell'acqua che scorre in un antico sarcofago, la cui sorgente si trova nel fondovalle.
I benedettini custodirono il complesso fino al 1284, anno al quale risale la donazione da parte di papa Onorio IV Savelli ai Guglielmiti, ovvero i seguaci di Guglielmo di Malavalle. Questi, nobile francese originario del Poitou, era stato scomunicato da papa Eugenio IV a causa di un crimine che lo portò a intraprendere, per penitenza, un viaggio in Terra Santa, dove visse a Gerusalemme per qualche tempo come anacoreta. Tornato in Italia, visse dapprima a Lupoclavio, presso Pisa, poi sul monte Bruno, e infine in una squallida valletta del grossetano chiamata Malavalle, dove morì il 10 febbraio 1157.
L'ordine riconosciuto ufficialmente da Innocenzo IV nel 1248, contava nel XIII e XIV secolo più di sessanta monasteri tra l'Italia, la Francia e la Germania, tutti osservanti la regola di S. Benedetto.
Decaduto l'ordine, nel 1445 in San Giovanni, ebbe inizio la fase degli abati commendatari che portò a un lungo periodo di abbandono dell'abbazia, terminato solo recentemente in seguito a un meticoloso e paziente restauro.